

Maria Elena D'Amelio commenta Alberto Malfitano, *Alessandro Blasetti. I film, le carte, il suo mondo*, Bologna, Edizioni Cineteca di Bologna, 2025, pp. 320

DOI: 10.36158/sef6225i

Il volume traccia la carriera di Alessandro Blasetti, regista italiano attivo dagli anni Venti fino alla fine degli anni Sessanta, partendo dagli scritti come critico cinematografico e poi dall'intensa attività come regista. Il merito e l'originalità del volume di Malfitano consiste nel profondo scavo d'archivio che l'autore ha effettuato presso la biblioteca Renzo Renzi della Cineteca di Bologna, che conserva le carte personali di Blasetti donate dalla figlia Mara.

Nella ricostruzione dell'autore, Blasetti emerge come figura poliedrica: critico, sceneggiatore, sperimentatore, capace di spaziare tra generi diversi con film innovativi e di largo successo (*1860*, *La corona di ferro*, *Quattro passi fra le nuvole*, *Fabiola*, *Peccato che sia una canaglia*, *Europa di notte*, tra gli altri), ma anche di epici fallimenti e incomprensioni con il pubblico.

L'autore traccia un ritratto di Blasetti multidimensionale, affrontando anche le questioni più contraddittorie del suo percorso artistico, come l'adesione convinta all'ideologia fascista durante il Ventennio. Il primo capitolo, infatti, ricostruisce gli inizi della sua carriera, a partire dall'attivismo come critico cinematografico e dal suo impegno nel portare avanti un'idea di cinema sostenuta dallo Stato per attirare nuovi talenti e competere con le altre cinematografie internazionali. Il secondo capitolo traccia la parabola di ascesa e caduta di Blasetti come regista favorito del regime fascista, il successo di critica di *1860* (anche se non di pubblico) e poi la relegazione ai margini dopo il fiasco di *18BL*, raccontata attraverso le carte e le lettere conservate nell'archivio della Cineteca. Nel terzo capitolo l'autore delinea il progressivo disincanto di Blasetti nei confronti del fascismo, i suoi contrasti con Luigi Freddi, ma anche la riabilitazione agli occhi del regime grazie al film *Ettore Fieramosca*. Malfitano ricostruisce il lavoro del regista a Cinecittà, i rapporti con Augusto Turati e con la coppia di attori Luisa Ferida e Osvaldo Valenti, che troveranno la morte dopo la Liberazione a causa della loro convinta adesione alla Repubblica di Salò. Il capitolo ricostruisce anche il rapporto di Blasetti con i giovani critici cresciuti dei GUF – gruppi universitari fascisti, che pur riconoscendone l'esperienza lo attaccano come conformista, così come lui aveva fatto con i registi della generazione precedente alla sua.

Il lavoro di Blasetti nel dopoguerra è al centro del quarto e quinto capitolo, in cui l'autore indaga la sostanziale continuità della carriera di Blasetti pre- e post-fascismo, argomentando come la bravura e il talento del regista gli garantirono stima da ogni lato dello spettro politico, anche quello più distante dall'ideologia fascista, come dimostra la sua amicizia con il giovane regista Carlo Lizzani, aderente al partito Comunista, e con Antonello Trombadori, critico e funzionario del Pci. Il regista non aderì alla Repubblica di Salò e dopo il 1943 si distaccò progressivamente dal regime. Dopo la Liberazione, Blasetti continuò a lavorare a Cinecittà, cercando, come afferma Malfitano, «nuove prospettive a cui potersi aggrappare», tra cui il ripudio della guerra e del militarismo, insieme alla mai rinnegata fede cattolica (p. 201). Questi temi confluiscono nel kolossal *Fabiola*, analizzato in dettaglio nel quarto capitolo. Viene inoltre dedicato spazio al successo delle pellicole che Blasetti girò con la coppia Mastroianni-Loren, destinata a diventare simbolo del divismo italiano da esportazione. Il quinto e ultimo capitolo riflette infine sulla fase finale della carriera di Blasetti e sulle innovazioni che portò nel cinema, tra cui il film *Europa di notte*, precursore del filone esotico-erotico degli anni Sessanta.

Il volume, solido dal punto di vista teorico-tematico, trova la sua forza proprio nell'utilizzo dell'archivio

personale di Blasetti come fonte primaria, che conferisce accuratezza e valore storico alla ricostruzione della lunga e complessa carriera del regista.

Malfitano ne tratteggia una figura complessa e sfaccettata, non solo come regista, ma anche come critico, innovatore tecnico, scopritore di talenti. Il libro inquadra l'opera di Blasetti nel suo tempo: il suo ruolo durante il regime fascista, la svolta post-bellica verso valori pacifisti, il contributo alla rinascita dell'industria cinematografica italiana e le sue innovazioni stilistiche e tematiche.

*Maria Elena D'Amelio*

*Email: elena.damelio@unirsm.sm*